

DIETRO IL RINVIO

Se i tedeschi riconoscono l'Europa

di **Carlo Bastasin**

Per la prima volta i giudici costituzionali tedeschi ieri si sono dovuti arrestare

ai confini della loro giurisdizione, riconoscendo finalmente di non poter giudicare la Bce, un ente di diritto non tedesco, né la conformità ai Trattati europei delle munizioni (Omt) predisposte dalla banca nell'estate 2012 per contrastare il rischio di rottura dell'euro. Dopo aver validato per anni i confini delle competenze europee, la Corte di Karlsruhe era finita in un angolo. Per uscirne è stata costretta a inaugurare ieri un'inedita cooperazione con la Corte di Giustizia europea, che può ridefinire il concetto di sovranità nazionale sotto una luce nuova e

si spera costruttiva.

La prima conseguenza concreta dell'annuncio di ieri è che l'incertezza sull'impiego degli Omt dovrebbe essere stata evitata perché la Corte tedesca non ha ingiunto sospensivamente all'uso delle misure approvate il 6 settembre 2012 dalla Bce e preannunciate da Mario Draghi con la famosa frase «qualsiasi cosa sia necessaria» a salvare l'euro. Ora il giudizio di merito dovrà essere dato dalla Corte europea di Giustizia dalla quale (e dal suo presidente greco) è più facile attendersi una valutazione benevola. In

subordine - e si spera con intento di cooperazione - Karlsruhe esprimerà un proprio ulteriore giudizio.

La tempistica è importante perché per completare il giudizio saranno necessari forse uno o due anni. Un tempo enorme per incidere sugli eventi in corso. Già ora, un anno e mezzo dopo l'apertura del procedimento, il ritardo nel pubblicare il giudizio sull'Omt stava diventando così imbarazzante che alcuni giuristi tedeschi ne mettevano in dubbio perfino la legittimità.

Continua ▶ pagina 3

L'EDITORIALE

Carlo Bastasin

Se i tedeschi riconoscono l'importanza dell'Europa

▶ **Continua da pagina 1**

Anche per questo la Corte ha deciso di separare il giudizio sull'Omt da quello sui fondi di stabilità (Esm) e sul Fiscal compact che arriveranno il 18 marzo prossimo. Il pronunciamento di ieri inoltre è arrivato il giorno dopo le decisioni della Bce di non intraprendere misure non standard di politica monetaria, inclusa la "polpetta avvelenata" attribuita alla Bundesbank - ispiratrice dei falchi di Karlsruhe - cioè la sospensione della "sterilizzazione" degli acquisti di titoli pubblici operati dalla Bce. I ritardi nella decisione sono riconducibili però alle divisioni interne al secondo Senato della Corte di Karlsruhe, troppo profonde sia per una condanna forte quanto auspicato da cinque giudici "falchi", sia per un respingimento tout court del caso come proposto dai due "ragionevoli". La sofferta decisione di trasferire a Lussemburgo il giudizio nasconderebbe inve-

ce un clamoroso retroscena secondo il quale altre Corti costituzionali nazionali dell'euro area avrebbero lanciato messaggi di grave insofferenza per l'ingerenza di Karlsruhe nei processi europei e avrebbero segnalato minacce di ritorsione.

Così, in ragione del vento contrario che soffia fuori dai confini, i giudici di Karlsruhe hanno indicato un terreno di compromesso alla Corte europea: noi giudichiamo gli Omt strumenti che non fanno parte del mandato della Bce e quindi contrari ai Trattati, ma se la Corte di Lussemburgo li interpreterà in modo molto restrittivo, limitandone l'uso, allora anche noi li riconosceremo come coerenti col mandato. Le condizioni richieste da Karlsruhe sono: che gli Omt non siano decisi dai governi nel contesto dei pacchetti di salvataggio coordinati dall'Esm; che la Bce sia esclusa dai creditori che subiscono una decurtazione del credito in caso di ristrutturazione, abbia cioè status di creditore senior, in modo da non far subire perdite al contribuente tedesco attraverso la quota tedesca del 27% nel capitale della Bce; che gli acquisti di titoli nelle operazioni Omt non siano illimitati, cosa che è nella prassi visto che i programmi riguardano non più del 50% delle sole emissioni di titoli con durata non lunga; e che la Bce non interferisca con la formazione dei prezzi sui mercati. Quest'ultima condizione implica che la Bce non possa difendere un tetto massimo per gli spread. La Corte cita l'opinione della Bundesbank secondo cui gli spread riflettono esclusivamente l'indisciplina fiscale di singoli stati membri.

Sei giudici di Karlsruhe su otto hanno sposato infatti l'analisi della Bundesbank anche negli aspetti più ideologici, quale la netta separazione tra politica monetaria e politica economica. Almeno uno dei nove giudici avrebbe sollevato nel dibattito l'opzione nucleare: l'uscita della Germania dall'euro. La Corte di Karlsruhe ha ribadito di poter intervenire anche sulla giurisdizione europea se ne individua evidenti violazioni o se viola diritti individuali dei cittadini tedeschi, inclusa l'autonomia di bilancio del Parlamento. Gli Omt entrerebbero in questo caso qualora configurassero un finanziamento monetario del debito di alcuni Stati membri. La Bce ha risposto, significativamente con un solo "tweet", ribadendo che gli Omt rientrano nel mandato della banca. La Corte aveva invece messo in dubbio la motivazione della Bce secondo cui gli acquisti di titoli servono a riparare il meccanismo di trasmissione della politica monetaria e aveva equiparato gli acquisti della Bce di titoli pubblici sul mercato secondario a un aggiramento del divieto di finanziamento diretto degli Stati. Le conseguenze per la Bce non sono ancora chiare. Il forte linguaggio della Corte tedesca contro gli Omt potrebbe intimidire il consiglio direttivo impegnato a individuare misure non convenzionali di contrasto della deflazione. La decisione di avviare un allentamento quantitativo, con l'acquisto di titoli pubblici dei paesi della periferia nei quali il credito langue, potrebbe apparire più problematica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA